

n. 139 - gennaio 2022

essere comunità



*Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
di Bormio con S. Lucia*

Pregghiera per i ragazzi

Signore, concedi a noi giovani
il gusto dell'amicizia con Te.
Non ci far perdere la parte gustosa
del cristianesimo,
la dolcezza di ascoltarti,
il sapore di averti accanto,
l'entusiasmo di saperti vicino
sempre, tutti i giorni fino alla fine.
Regalarci il gusto di assaporare
la qualità della Tua Parola.
Non ci far cadere nella trappola
di chi deve sempre fare,
di chi deve far vedere
che ama e sa amare;
fa' che sperimentiamo
il primato di lasciarci amare:
solo se amati,
sapremo dare sostanza
ad ogni atto di amore.
Facci sognare l'eredità
che ci aspetta,
la parte migliore della vita:
continua a bussare al nostro cuore.
Signore, non passare oltre,
fermati e la nostra vita
sarà Paradiso. Amen.



San Giovanni Bosco,
aiutaci a servire i ragazzi e i giovani
con cuore integro e luminoso.
Dacci per loro la tenacia di essere
discepoli, l'entusiasmo di gridare
che solo l'amicizia con il Signore
è l'unico bene.
Chiedi per noi lo Spirito Santo:
Egli ci renda creativi,
non per appagare noi stessi,
ma per donare ai giovani la freschezza
del continuo zampillare
dell'amore di Dio.
Donaci la passione di cercare sempre
ogni ragazzo, ogni ragazza,
di non lamentarci dei loro limiti,
ma di credere nelle loro risorse;
aiuta ogni ragazzo
a mettere a disposizione il suo bene
al progetto del Padre
e così sia pienezza nei loro cuori,
sempre!
San Giovanni Bosco che i nostri cuori
e le nostre comunità siano casa
per i ragazzi che la Provvidenza
ci permette di servire! Amen.

Indice

Carissimi

Il grido di Bartimeo	4
-----------------------------------	---

La parola a

Ragazzi	6
Genitori	9
Allenatori	11
Scuola	17
Coop. Stella Alpina	22

<i>L'incontro insieme</i>	25
---------------------------------	----

<i>Patto Educativo Globale</i>	27
--------------------------------------	----

<i>Un sogno per i più giovani</i>	36
---	----

Esperienze

Assisi	38
Sicomoro	40
Legami	40
Uscita Cresimati	42

In arrivo

Centanni di Oratorio	43
Gen Verde: una bella occasione	44
Appuntamenti	47

<i>Cresima e Prima Comunione</i>	48
--	----

<i>Anagrafe Parrocchiale</i>	49
------------------------------------	----

<i>Orari Celebrazioni (fino a giugno)</i>	51
---	----

Carissimi...



Nel mese di settembre 2021 il nostro vescovo Oscar ci ha spronato a elevare il grido al Signore per ottenere un nuovo sguardo.

Il grido di Bartimeo, il cieco di Gerico, presentato nel vangelo di Marco (10, 46-52), è il medesimo che oggi ciascuno di noi e l'intera Comunità cristiana rivolge al Signore Gesù, il nostro "Rabbuni" (maestro) che lo supplica con fiducia: "fa' che io veda!, ma anche: "fa' che noi vediamo!".

Il nostro è un grido che domanda aiuto, in questo clima di incertezza e di provvisorietà, per aprirci a un nuovo inizio, senza la illusione che tutto ritorni come prima.

Vogliamo tentare di affrontarle insieme, nell'auspicio di trasformare le difficoltà che stiamo attraversando in una occasione per una vera rigenerazione spirituale.

Il Vescovo poi continuava auspicando il nostro ascolto nei confronti delle persone che ci circondano. Tra l'altro: **Non possiamo dimenticare il grido dei giovani.**

Essi vanno richiamati con forza a giocare nella responsabilità, nella libertà, nella novità, perché non si accontentino di vivere "sul divano", ossia senza sogni per il loro futuro.

Ai molti giovani segnati dal logoramento di un precariato permanente e temono di

perdere il loro futuro vogliamo contribuire in modo di assicurare loro il "diritto alla speranza!".

Nel mondo giovanile, oggi più che nel passato, al di là di quello che si potrebbe pensare, vige una domanda di senso molto forte, accompagnata da una ricerca spirituale profonda, di fronte ai grandi interrogativi esistenziali, seppure con modi molto diversi dai canoni a cui eravamo abituati. Spesso, però, questi giovani in ricerca non vengono da noi per condividere le loro domande: dobbiamo domandarci i motivi del loro allontanamento!

Dobbiamo umilmente ammettere che spesso il giudizio dei giovani nei confronti della Chiesa appare piuttosto negativo. Ai cristiani adulti, essi chiedono con forza di vivere uno stile trasparente di vita evangelica. Ci invitano ad essere più attenti alle vicende umane e sociali di tutti i continenti e ad avere il coraggio di denunciare le storture del sistema economico.

Anche nelle nostre parrocchie è evidente come i giovani siano quasi totalmente assenti dalle nostre assemblee liturgiche domenicali, quando invece il centro rimane l'Eucaristia, "fonte e culmine della vita cristiana" (LG 11). Sarebbe da ingenui non prenderne atto, negando questa evidenza, senza chiederci i motivi della loro assenza.

A noi adulti il compito di ascoltare il loro grido, con una vicinanza amicale, discreta, ma costante, che li aiuti a condividere le loro domande, specie nel campo delicato della affettività, in vista di una vita donata e spesa nella gratuità.

Come ci ha più volte sollecitato Papa Francesco, è tempo di una "alleanza educativa" da parte di quanti hanno a cuore la vita e la formazione dei ragazzi e dei giovani, in una sinergia tra la Comunità cristiana e quella civile. Ciascuno deve assumere le proprie responsabilità per la costruzione del bene comune: giovani e adulti insieme.

Per iniziativa della **Commissione Comunicazione** della Parrocchia di Bormio si è tenuto lunedì 29 novembre in oratorio un incontro proprio su questo tema **"In ascolto degli adolescenti"**.

Per facilitare il **confronto con i rappresentanti delle varie agenzie educative** (educatori, formatori, psicologi, insegnanti, rappresentanti del Comune, allenatori, catechisti), nei giorni precedenti l'incontro, si è inviato un questionario con domande aperte rivolte ad adulti e ad adolescenti per favorire

uno sguardo più attento e comunitario sui ragazzi. Ad esempio ci si è chiesti come ascoltare e aiutare meglio gli adolescenti in questo momento; quali sono state le maggiori difficoltà individuate nei ragazzi delle superiori durante il look-down; quali risorse i ragazzi hanno espresso per rispondere a queste difficoltà; e se abbiamo notato un cambiamento di atteggiamento o di comportamento in loro. Abbiamo intervistato alcuni giovani sulle loro sensazioni, se si sono sentiti veramente accompagnati.

È questa anche **l'occasione per fare gli auguri al nostro Oratorio, che compie 100 anni.** L'Oratorio è espressione della comunità che si prende cura dei più giovani... E come fa? Come va oggi? Ci sentiamo coinvolti? Ci auguriamo anche che leggendo queste pagine, noi adulti ci diamo una mossa, sia ad ascoltare sia ad aiutarci vicendevolmente a **camminare insieme ai nostri adolescenti e ai nostri giovani.**

■ d. Fabio Fornera, arciprete



La parola ai ...

Ragazzi

Come è bello ritrovarsi intorno ad un tavolo e scrivere su un foglio i pensieri che abitano la nostra mente e il nostro cuore.

Ecco le nostre risposte alle vostre domande:

1. Cosa è cambiato del tuo carattere? 2. Cosa ti è mancato di più?
3. Novità nel rapporto con i tuoi familiari/amici? 4. Da dove ripartire?
5. Di cosa vuoi fare tesoro tra le cose imparate dentro questa difficile esperienza?
6. Proposte per il futuro?

■ **Dai ragazzi dell'Oratorio**

1- Cambiamenti d'umore più frequenti
 2- uscite, lo sport gli amici
 3- Rapporti familiari → cambiati in meglio
 ma più accentuati i litigi
 - la convenienza forzata non mi stregge
 ogni tanto mi fanno perdere la pazienza
 per me avere i fratelli è la norma
 che abita nell'appartamento a fianco è stata
 una soluzione perché posso andare a giocare
 a carte
 AMICI → molti amici si sono allontanati
 perché non si è sentiti tutti i giorni
 ha tendenza ad eliminare i rapporti che si
 stavano perdendo
 e il continuo domandarsi QUANTI RIMARRÀ?
 MASSIMILIANO VALCONO DAVVERO LA PENSA?
 - quando si poteva uscire è stato difficile
 trovare argomenti di cui parlare perché
 in casa non si faceva niente
 e poi non si capiva più che giorno della
 settimana è del mese era
 - non poter festeggiare e stare insieme
 finalmente agli amici il giorno del mio
 compleanno non è stato bello

SCUOLA era meglio on-line perché potevo
 fare quello che volevo (stavo in un altro
 stato e telefonavo)
 e poi si poteva capire
 IL GIARDINO è stata la mia soluzione
 perché lì potevo fare quello che volevo
 4- non bisogna ripartire perché tanto
 si può fare tutto
 5- suonare, usare programmi del computer
 RISPETTARE I TEMPI (prima cosa più calma
 una buona notte a dormire
 invece il tutto)
 6- CONVENIENZA COMPITI DIVERSI (anche a home)
 TESTIMONIANZE (ex alunni anziani)
 VIAGGIARE
 Riflessioni di un ragazzo:
 Perché si studia latino e non si
 studiano le cose importanti che servono
 nella vita come l'informatica e la geografia?

*Quello che è mancato di più durante il lockdown, per tutti, è stato il **contatto umano**. Per qualcuno è mancata anche l'energia/motivazione per fare le cose (senso di apatia), così come il movimento, l'attività fisica. Una ragazza ha visto aumentare la complicità con i fratelli, mentre due hanno vissuto la convivenza forzata in famiglia in un clima di sostanziale indifferenza - ci si ignorava a vicenda -, in cui lo stress, la noia, la mancanza di argomenti di conversazione portavano a volte a tensioni. Lo studio era diventato l'unica attività della giornata - si studiava anche per passare il tempo, non c'era altro da fare -, ma non era facile. Abbiamo sofferto la DAD (carico di lavoro eccessivo, mancanza di interazione). Durante il lockdown sono cambiati gli orari ed abbiamo riscontrato di avere sviluppato una dipendenza dal cellulare (in parte rimasta), strumento principale per mantenere i contatti con amici e parenti ma anche modo per estraniarsi da una realtà brutta. Si è creata una routine che, poi, è stato difficile abbandonare. Per alcune di noi è stata anche un'occasione per ripensare a noi stesse. In particolare una ragazza, costretta alla quarantena per un mese, in camera da sola, ha provato grande noia e ha avuto molto tempo per **pensare**.*

*Dopo il lockdown, alcune di noi si sentono più chiuse in sé stesse, provano più **incertezza** e più ansia. Si è rafforzata l'idea di dare più valore al tempo e di non dare le cose per scontate. Per molte di noi c'è stata una spinta a rinnovare*

*i rapporti: se prima molti rapporti erano superficiali, durante il lockdown sono rimaste **le relazioni più autentiche** e forti - meno amici, ma più veri -. Una di noi ha affermato di aver conosciuto più in profondità alcune persone (tramite uno schermo è più facile aprirsi, che non di persona). Si è cercato di stare vicino ad esempio ai nonni (una famiglia ha regalato uno smartphone per poter fare videochiamate). Per qualcuno l'esperienza vissuta è stata una spinta a cercare nuovi stimoli e fare nuove esperienze.*

*Tutte concordiamo sulla necessità di valorizzare i giovani; abbiamo percepito la **mancanza di fiducia** nei giovani; abbiamo colto che i ragazzi faticano ad organizzare qualcosa da soli (mancano i luoghi) e vorrebbero avere delle figure di riferimento; al proprio comune una ragazza ha chiesto più iniziative culturali rivolte ai giovani (es. teatro); alla parrocchia di Valdisotto abbiamo chiesto un oratorio aperto, rinnovato (es. ripitturato), con un bar e con la possibilità di fare esperienze di vita comune.*

un gruppo di 5 ragazze, 15-18 anni, una di Bormio e quattro di Valdisotto



Nelle prime settimane di lockdown nemmeno parlavo con i miei genitori quindi non avevo proprio la possibilità di farmi ascoltare. In generale fino a quel momento **mi sono sempre tenuta tutto dentro**, avevo quasi paura di confrontarmi con i miei perché temevo che **non mi avrebbero capita**. Il fatto di dover rimanere a casa ogni giorno insieme a loro mi ha permesso di conoscermi meglio e di rendermi conto che se avessi avuto bisogno di aiuto, loro, ci sarebbero stati a sostenermi. Poi ho iniziato ad aprirmi perché ormai non riuscivo a tenermi tutto dentro: la tristezza, la rabbia, la paura per ciò che stava accadendo, mi stavano facendo esplodere. Avevo bisogno di sfogarmi con qualcuno e l'ho fatto. **Ho iniziato a parlare** con i miei di tutto quello che provavo e delle difficoltà che avevo e loro mi hanno subito ascoltata, aiutata e tranquillizzata. Da quel momento anche il nostro rapporto è cambiato molto, proprio perché ho iniziato a fidarmi di loro. Ovviamente a volte

litighiamo, ancora adesso, ma credo sia normale. Però ora so che quando sarò in crisi loro ci saranno per aiutarmi. Per esempio è capitato diverse volte che durante le lezioni di didattica a distanza io scoppiassi a piangere perché non riuscivo più a non andare a scuola, a non vedere i miei amici e i miei nonni, a non fare sport. Avevo voglia di urlare e distruggere tutto. Appena mia mamma mi sentiva, veniva subito da me a tranquillizzarmi e non so come ci riusciva. Mi diceva che le cose sarebbero cambiate, che sarei tornata a scuola e sarei stata più felice di prima. Io le ho creduto e ho fatto bene perché è davvero successo così. Ancora adesso mi chiedo dove i miei genitori abbiano trovato le forze per aiutarmi e sostenermi in qualsiasi momento, in un periodo che è stato molto difficile anche per loro. Da questo punto di vista, quasi, ringrazio la pandemia per avermi permesso di avere un rapporto migliore con la mia famiglia che altrimenti non si sarebbe creato.

Genitori

Ho 49 anni, una figlia adolescente; lo scorso anno ho insegnato nelle classi seconde di un istituto superiore. Durante il periodo di pandemia ho visto i ragazzi soffrire moltissimo per il venir meno delle occasioni di socialità. Non sempre sono riusciti a rispettare le regole, in particolare quella relativa al distanziamento. Le loro competenze nell'utilizzo delle nuove tecnologie li hanno sicuramente aiutati nel mantenere vive le relazioni con amici e compagni. Ciò nonostante, i ragazzi hanno espresso, sia in ambito scolastico sia familiare, il disagio vissuto in seguito al lockdown e alle conseguenti restrizioni. Molto spesso hanno comunicato verbalmente il loro disappunto ma anche il loro comportamento rispecchiava il loro stato d'animo: **una maggior chiusura** nei confronti della famiglia e dei genitori e la volontà o la tendenza a trasgredire le regole. In un tempo sospeso come quello del Covid, che implicava tempi di attesa che si andavano via via dilatando, i ragazzi si sono dimostrati piuttosto fragili e sempre più nervosi ed insofferenti. Li ho ascoltati, ho cercato di

ragionare con loro anche sulle contraddizioni, forse inevitabili, che caratterizzavano un evento straordinario e di difficile gestione ma facendo emergere **la necessità di adoperarsi per il bene comune** e di assumere la propria responsabilità nei confronti di loro stessi, della propria famiglia e della società intera. Ho provato a guidare i ragazzi in una **lettura critica delle realtà, li ho aiutati ad esprimere un proprio giudizio, liberamente**, senza farsi influenzare da chi urla di più e sembra spopolare, soprattutto nel mondo dei social.

■ Sabina

Ho 48 anni e sono madre di due ragazzi adolescenti che hanno vissuto in modo diverso questo momento difficile. Entrambi frequentavano la scuola e pertanto hanno dovuto affrontare la didattica a distanza. Un figlio ha vissuto con difficoltà questa esperienza esprimendo più volte il desiderio di abbandonare la scuola. L'altro figlio, non amante della scuola, ha ritenuto questa modalità di

fare scuola positiva, riuscendo ad ottenere la promozione senza fatica. Ad entrambi **sono mancate molto le relazioni con i coetanei**. Comunque le amicizie di lunga data e quelle più sincere non sono state compromesse dalla situazione emergenziale, anche perché è stato possibile trascorrere del tempo insieme grazie alle applicazioni online. Penso che i ragazzi abbiano imparato a dare più valore alla vita e che alcune piccole cose come giocare a pallone con gli amici, chiacchierare e scherzare con i compagni possono essere una grande conquista.

Noi genitori abbiamo trascorso molto tempo con i nostri figli e abbiamo avuto la possibilità di comunicare

con loro e di apprezzare i momenti trascorsi in loro compagnia facendo cose molto semplici (giocare a carte, comporre un puzzle, commentare un film visto insieme...). Nessun conflitto per l'orario di rientro a casa o discussione per l'uscita con gli amici, ma i ragazzi richiedevano a volte di poter godere uno spazio per sé. Fortunatamente nessuno della nostra famiglia ha perso il lavoro o si è ammalato. Confrontandoci con i nostri figli abbiamo più volte sottolineato la nostra fortuna ed **apprezzato ciò che tutti noi davamo sempre per scontato**.

Vi ringrazio per l'attenzione che mostrate sempre nei confronti dei nostri ragazzi.

■ Sonia



Allenatori

Ginnastica

1. Descrivete brevemente quanti anni avete e il tipo di relazione e di attività che vivete con gli adolescenti.

Mi chiamo Bedognè Cinzia, ho 37 anni e sono insegnante di sostegno presso l'Istituto comprensivo di Livigno, nonché istruttrice/allenatrice di ginnastica aerobica e lavoro con ragazze e ragazzi dai 4 ai 16 - 17 anni. Nello specifico alleno sette ragazze che frequentano le scuole superiori.

Durante il primo lock-down (marzo - giugno 2020) le ragazze, dapprima disorientate da tutta la situazione, hanno reagito bene alle attività proposte on line, sia di allenamento che ludiche. La finalità degli incontri proposti on line era prevalentemente quella di mantenere il "gruppo" e dare alle nostre atlete la possibilità di fare attività motoria in casa. **Volevamo che non si sentissero sole, né dimenticate.**

Da aprile abbiamo iniziato a coinvolgere le ragazze con allenamenti on line: la partecipazione ed im-

pegno erano alti. Le ragazze erano motivate a mantenersi in forma per proseguire appena possibile con l'attività in palestra. Obiettivo purtroppo decisamente non raggiunto perché abbiamo riscontrato un calo su ogni aspetto: fisico, tecnico e psicologico (motivazione) una volta ripresi gli allenamenti in presenza (a fine giugno 2020).

Durante il secondo lock-down (novembre - dicembre 2020) gli umori erano decisamente peggiori: già in partenza, non c'era modo di coinvolgere le ragazze e che mal volentieri vivevano l'appuntamento con l'allenamento davanti al PC, anche perché era l'ennesima attività che vivevano in solitaria davanti al computer. Lamentavano principalmente di non avere spazi adeguati dove potersi allenare, difficoltà a svolgere la pratica in solitaria (cioè ognuna a casa propria) e soprattutto la mancanza di interazione fisica (vedersi, toccarsi, etc.).

Da parte nostra il secondo periodo è stato estremamente impegnativo, perché, come dicevo, non c'era modo di motivare le ragazze che

non vedevano una finalità alle lezioni on line. Il comitato regionale di aerobica si è organizzato per sopperire a questo problema, organizzando una competizione virtuale.

La nostra partecipazione è stata alta ma era evidente che così le cose non potevano durare oltre.

Agli inizi di gennaio 2021 la Movida, società in cui opero, aveva preso la decisione che se non fossimo riusciti ad allenarci in presenza avremmo sospeso tutte le attività, per fortuna poi la società Bormio Servizi, che gestisce gli impianti sportivi, ha consentito agli atleti agonisti di tornare in palestra ed abbiamo potuto riprendere il nostro lavoro.

Non sono mancati i disagi e le difficoltà logistiche/tecniche ma per lo meno le ragazze sono tornate in palestra, sono tornate a vedersi, sono tornate a stare insieme, e questo ha giovato al loro umore.

In termini numerici, nel corso del 2020 abbiamo perso n. 4 atlete delle scuole superiori, i motivi sono molteplici, ma sicuramente il contesto ha influito per un buon 80% sulla loro scelta.

2. Quali sono state le maggiori difficoltà che avete visto nei ragazzi delle superiori durante il look-down?

Scarsa motivazione, senso di abbandono, frustrazione, passività.

3. Quali risorse i ragazzi hanno espresso per rispondere a queste difficoltà?

Tra di loro hanno intensificato sicuramente gli scambi telematici, in parte hanno sperimentato nuove situazioni che hanno stimolato la loro creatività.

4. Rispetto a prima del lock-down nei ragazzi avete notato un cambiamento di atteggiamento o di comportamento?

No, o meglio una volta riprese le attività in presenza piano piano le dinamiche delle atlete sono tornate ad essere le solite, ad eccezione dei problemi creati dal green pass che hanno generato non poche frizioni all'interno delle singole famiglie perché alcune ragazze si sono ritrovate a "subire" le scelte genitoriali della non vaccinazione e per l'ennesima volta hanno subito scelte dall'alto che non dipendevano da loro e sulle quali non potevano agire.

5. Come avete affrontato le nuove situazioni incontrate con i ragazzi, avete degli esempi?

Ci siamo organizzati per proporre lezioni online che riguardassero la nostra attività, in maniera sempre nuova ed accattivante, attraverso sfide, Challenge anche da fare in famiglia (e questo credo sia stata l'attività migliore uscita, sicuramente la più divertente, che ha coinvolto tutti i componenti della famiglia)



Foto da: <http://www.sportsondrio.it/news>

ed abbiamo proposto allenamenti con esperti di danza (in questo la rete internet dà la possibilità di fare attività con insegnanti che vivono a grande distanza). L'intento era quello di stimolare e coinvolgere il più possibile le atlete, per non "perderle".

6. Come ascoltare e aiutare meglio gli adolescenti in questo momento?

Ascoltarli, semplicemente, lasciarli parlare, dar loro spazio; sembra poco ma vedo che è la cosa che manca di più, non c'è mai tempo, non c'è spazio, è come se ultimamente tutto avesse cambiato marcia, come se ci fosse una frenesia collettiva a recuperare quello che non si è fatto ad ottenere quello che non si è ottenuto, per cui mancano i momenti di dialogo, mancano i momenti di svago, mancano i momenti "persi" dove semplicemente fare quattro chiacchiere, mancano i momenti

di confronto e mancano tutte quelle attività collaterali collegiali, momenti di incontro fuori contesto.

Per quel che ci riguarda da vicino mancano le trasferte e gli allenamenti collegiali, dove di giorno si lavora in palestra e di sera si sta insieme e si fanno giochi di gruppo spensierati.

Secondo me è importante creare per i ragazzi dei momenti di aggregazione ludica e ricreativa, minimamente organizzata ma che gli dia semplicemente uno spazio per ritrovarsi in tranquillità, per farli vivere liberamente e senza troppe restrizioni, tra pari e serenamente (in sicurezza se serve previo tampone) ma senza mascherina, con la possibilità di toccarsi ed interagire liberamente magari vivendo la quotidianità.

Bormio Ghiaccio

Siamo un gruppo di allenatori dell'Associazione sportiva Bormio Ghiaccio di età compresa tra 25 anni e over 60; incontriamo gli adolescenti 3 - 5 volte alla settimana. In questi anni caratterizzati dalla emergenza sanitaria abbiamo riscontrato nei ragazzi la fatica a mantenere le distanze, a tenere la mascherina, a seguire le indicazioni e a rispettare le regole per vivere una possibile vicinanza.

I ragazzi hanno parlato con noi liberamente di questo disagio, della **incoerenza riscontrata in alcuni comportamenti degli adulti**, della differenza di regole nei diversi contesti che hanno penalizzato la loro voglia di stare insieme. Hanno espresso in modo chiaro la loro voglia di trascorrere più tempo con i propri amici, di poter stare più

vicini, di condividere e di parlare. Ci siamo pertanto resi disponibili al dialogo, alla spiegazione del perché le regole siano importanti e bisogna rispettarle; **abbiamo cercato di fornire le motivazioni per i comportamenti da attivare lavorando sull'empatia, l'ascolto e l'impegno**. Abbiamo proposto la realizzazione di un video in cui bambini potessero raccontare come vedono il loro futuro: è stato un modo diverso di mantenere vivo il dialogo e rendere più sostenibile la situazione per poter continuare ad avere una vita di condivisione e di socialità in sicurezza.

■ un gruppo di allenatori

Pallavolo

Sono stato coinvolto in questa iniziativa dall'U.S. Bormiese ASD con la quale, da tanti anni collaboro, svolgendo l'attività di allenatore e di accompagnatore nel settore pallavolo.

Nonostante la mia età (ho compiuto 64 anni), ho ancora tanta passione per lo sport in generale e per la pallavolo in particolare e mi piace trascorrere parte del mio tempo libero con i/le ragazzi/e, organizzando gli allenamenti, partecipando all'attività agonistica



Foto da: www.facebook.com/bormioghiaccio



Foto da: www.facebook.com/usbormiesepallavolo

promossa dal comitato territoriale di Sondrio della FIPAV.

Ho seguito maggiormente le ragazze degli ultimi anni della scuola media e quindi una fascia d'età non rientrante totalmente in questa iniziativa.

Con riferimento al primo lock down (2020) si è percepito il desiderio, la voglia delle ragazze di ritrovarsi assieme dopo mesi di quasi totale isolamento; come settore pallavolo abbiamo ripreso la nostra attività nel mese di luglio 2020 e, nonostante il periodo estivo (nel quale solitamente l'attività veniva sospesa) le ragazze hanno seguito con costanza, impegno e passione tutti gli appuntamenti, mostrando una grossa necessità di interrompere lo stato di solitudine al quale erano state costrette dalla pandemia.

Devo dire che reazioni negative non ne ho percepite; probabilmente la fascia di età delle ragazze è meno problematica e ritengo che le famiglie abbiano svolto un ruolo importante nel sostenere, stare vicino alle ragazze che hanno capito ed accettato di buon grado la difficile situazione. **Un'annotazione da segnalare che mi ha sorpreso è il rispetto delle regole che le ragazze hanno attuato senza alcuna sollecitazione.**

Nel mese di ottobre 2020 siano stati nuovamente fermati e fino a Natale c'è stato il secondo lock down; durante le festività natalizie abbiamo organizzato alcune gite

con gli sci ed anche in questo caso la risposta delle ragazze è stata più che positiva; l'insofferenza verso questa situazione si percepiva maggiormente.

Da metà gennaio, fortunatamente, abbiamo potuto riprendere gli allenamenti nel rispetto dei protocolli predisposti dalla Federazione; le ragazze non andavano a scuola, ma potevano venire in palestra (???) e questo sfogo è stato per loro estremamente positivo.

Fortunatamente non ho casi da segnalare circa comportamenti intolleranti o particolari in conseguenza della pandemia.

■ Roberto



Foto da: www.facebook.com/usbormiesecalcio

Calcio

Ho 31 anni, sono un allenatore di calcio all'interno dell'Unione Sportiva Bormiese. Durante il lock-down i ragazzi che partecipavano agli allenamenti si sono trovati davanti all'impossibilità di fare sport e, spesso anche di vedersi a scuola; questi ha generato qualche buco relazionale e, in parte, anche un disinteressamento generale per argomenti in cui prima si sentivano coinvolti. Credo sia stato difficile per loro percepire e manifestare il disagio dovuto al lock-down.

Da questa estate ho potuto constatare che, non appena è stato possibile ritornare a compiere le attività a cui si dedicavano prima della pandemia, i ragazzi hanno prontamente risposto alle attività proposte. Perciò non ho osservato alcun cambiamento rispetto a prima del lock-down.

Ho constatato che **il modo migliore per aiutare i ragazzi è quello di farli parlare ma senza interrogatori inquisitori, semplicemente chiacchierando** ogni tanto con loro, parlando del più e del meno, facendo domande aperte in cui i ragazzi si sentano liberi di parlare e non facendo domande mirate che possono prevedere risposte quali SI/NO.

■ Massimo

Scuola

Descrivete brevemente quanti anni avete e il tipo di relazione e di attività che vivete con gli adolescenti.

Mi chiamo Francesca e ho 28 anni. Sono una psicologa ed attualmente svolgo la mia professione all'interno del servizio di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza di Tirano e presso lo sportello psicologico attivato dall'Istituto di Istruzione Superiore "Alberti" di Bormio a partire da maggio dello scorso anno. Sono questi gli ambiti nei quali, attraverso la mia attività lavorativa, ho modo di relazionarmi con gli adolescenti durante incontri di consulenza e di sostegno psicologico.

Quali sono state le maggiori difficoltà che avete visto nei ragazzi delle superiori durante il lock-down? Quali risorse i ragazzi hanno espresso per rispondere a queste difficoltà?



Non posso esprimere un parere diretto a tale domanda dal momento che durante il periodo di lock down ancora non svolgevo le attività sopra citate. Tuttavia, sulla base di quanto appreso durante alcuni colloqui e tramite quanto raccolto attraverso un questionario inviato a settembre dell'anno corrente a tutti gli studenti della scuola, i ragazzi riferiscono di aver vissuto con maggior disagio:

- la lontananza dalle persone a cui volevano bene (fidanzati/e, amici...),
- la mancanza di libertà di movimento (palestra, partite con amici ...),
- la noia derivante dallo stare in casa,
- l'incertezza per il futuro,
- la rinuncia ad abitudini per loro importanti.

Queste le risposte principali, oltre all'impossibilità di gestire liberamente il proprio tempo, il contagio di una persona cara, il non poter fare qualcosa di utile, la mancanza dell'ambiente scolastico, una maggiore conflittualità in famiglia, la perdita di una persona cara.

Inoltre, spesso la mancanza di una routine chiara, con il venir meno degli impegni scolastici e sportivi, ha determinato **un ribaltamento del ciclo sonno-veglia.**

In un periodo di tempo come quello dell'adolescenza, che spinge naturalmente ad orientarsi verso l'esterno del proprio ambiente familiare per sperimentarsi all'interno di nuovi contesti e relazioni con il gruppo dei pari, infatti, i ragazzi durante il lock down si sono ritrovati costretti a stare in casa, fermi, senza possibilità di fare altro.

Per rispondere a queste difficoltà, alcuni ragazzi hanno fatto riferimento all'uso della rete, il quale, anche se spesso demonizzato, credo abbia rappresentato una vera e propria risorsa poiché, attraverso di essa, gli adolescenti hanno potuto continuare a rimanere in contatto con l'esterno, condividendo momenti di divertimento e di gioco.

Inoltre, alcune persone hanno tratto numerosi benefici dal passare più tempo in famiglia, sentendosi più vicini ai genitori e ai fratelli (malgrado qualche tensione), hanno avuto più tempo per riflettere e per reinventarsi.

Nonostante le difficoltà che l'isolamento ha portato con sé, i ragazzi riferiscono che il periodo di emergenza è stato occasione per riscoprire l'importanza ed il valore della libertà, dei contatti sociali e delle persone di cui sentivano la mancanza.

Normalmente i ragazzi hanno espresso la loro fatica e come lo hanno fatto?

In questo caso, il mio sguardo si focalizza sul settore nel quale opero, in cui inevitabilmente si intercettano le situazioni di disagio. Secondo i dati e le opinioni di chi lavora nei servizi di salute mentale da diversi anni, in seguito al periodo di lock down, **vi è stato un aumento delle richieste di accesso da parte degli adolescenti, così come un aumento dei ricoveri, tanto che sono ormai numerose le comunità terapeutiche che non hanno più posti liberi.** Si è rilevato un aumento di stati di agitazione ed ansia, preoccupazione per la salute e per il futuro, disturbi dissociativi e disturbi dell'alimentazione. I tagli sulle braccia, inoltre, spesso sono diventati un segno per manifestare la sofferenza ed il malessere attraverso il corpo.

Rispetto a prima del lock down nei ragazzi avete notato un cambiamento di atteggiamento o di comportamento?

Durante gli incontri con gli adolescenti, molti riferiscono di aver riflettuto e pensato molto più del solito al loro sentire durante il periodo di lock down portandoli a manifestare il proprio disagio attraverso il ritiro o, al contrario, l'aggressività (espressa verso i familiari, i coetanei o contro sé stessi). La chiusura rispetto al



mondo esterno a volte è diventata chiusura anche dei contatti via social e abbandono della DAD, con comparsa di somatizzazioni e depressione; in altri casi, invece, l'iperconnessione ha portato al sovvertimento dei normali ritmi di attività e riposo ed alla perdita della stabilità emotiva che le routine quotidiane favoriscono.

Al momento, molti ragazzi sembrano rivendicare il proprio posto nel mondo, mostrando bisogno di considerazione, rispetto ed ascolto. Mostrano un forte desiderio di normalità, per recuperare le occasioni di incontro che in questi anni sono venute meno, ponendo particolare attenzione alle situazioni di socialità (es. a scuola rinvogliono l'intervallo, i banchi uniti ...). Accanto a tale desiderio, tuttavia, vi è anche la fatica di tornare alla normalità, specie quando ciò significa tornare

all'interno di contesti più prestazionali (es. scuola). I ragazzi sembrano inoltre essere molto più sensibili alle tematiche relative alla salute mentale, tanto che ad alcuni di loro piacerebbe che anche a scuola si parlasse maggiormente di ansia e problematiche psicologiche che sentono essere sempre più presenti nelle loro vite.

Come avete affrontato le nuove situazioni con i ragazzi, avete esempi?

Negli incontri effettuati con gli adolescenti do **molto valore alla dimensione dell'ascolto attivo, non giudicante ed empatico.** Ciò consente ai ragazzi di essere compresi, presi sul serio e considerati. Più volte, infatti, mi è stato riportato il fastidio che provano quando gli adulti banalizzano le situazioni che vivono o non ritengono possibile che possano

vivere qualche difficoltà vista la loro giovane età. L'ascolto, la valorizzazione delle loro risorse ed il sostegno spesso sono stati utili strumenti per aiutarli ad affrontare situazioni che, in solitudine, vivevano con estremo disagio e sono stati fattori di promozione del cambiamento.

Come ascoltare e aiutare meglio gli adolescenti in questo momento?

Per poter aiutare meglio gli adolescenti in questo momento credo sia importante consentire loro prima di tutto di essere **ascoltati ed accolti, permettendogli di rimanere in contatto con le proprie emozioni, senza averne troppa paura**, perché più si cerca di tenerle a distanza più queste si ripresentano sotto forma di sinto-

mi, che possono coinvolgere spesso il corpo come canale di espressione. È inoltre importante che gli adulti riconoscano il loro valore, incoraggiandoli a sperimentarsi in contesti ed attività che gli consentano di avere un ruolo e di sentirsi utili, specie in questo momento in cui l'incertezza rispetto al futuro e le notizie relative ai giovani di oggi sembrano essere sempre più negative. La continua sovraesposizione a notizie di tipo negativo e preoccupante, come avvenuto nel periodo del lockdown, dovrebbe infatti richiamare l'attenzione sul ruolo che il mondo adulto e dei mass media ha nella comunicazione, la quale, pur nel rispetto della chiarezza e della verità sui rischi, **non dovrebbe mai cancellare e distruggere la speranza.**

■ Francesca



L'avvento della pandemia da Covid-19 ha costretto la scuola ad un necessario ripensamento, non solo dal punto di vista della didattica - a distanza - ma soprattutto per quanto ha riguardato la relazione tra insegnante e studente. Inevitabilmente i collegamenti, ognuno da casa propria, hanno richiesto uno sforzo per riuscire ad insegnare e una possibilità per accogliere i vissuti, per realizzare nuovi approcci di contatto e di presenza. Evidentemente gli aspetti umani, emozionali, relazionali sono risultati preponderanti perché la scuola - e in particolare l'istituto di istruzione superiore - è esperienza di interazione, di socializzazione e di arricchimento vicendevole.

Laddove il rapporto tra docente e studente è stato caratterizzato da stima e rispetto reciproco, è risultato più immediato cogliere gli stati d'animo degli adolescenti; contrariamente gli adolescenti non hanno né imparato né si sono aperti alle confidenze e al confronto.

Le maggiori difficoltà riscontrate negli adolescenti durante il lock-down sono state inerenti al disorientamento nell'affrontare la situazione contingente, alla fragilità emotiva, al disinvestimento nell'impegno ad apprendere, al basso livello umorale rispetto le restrizioni imposte, alla perdita dell'esperienze tipiche dell'età adolescenziale, alle dinamiche

familiari, amplificate dal fatto di permanere per tanto tempo in casa.

Le risorse espresse dai ragazzi sono state l'ottimismo rispetto alla risoluzione della situazione generale, la creatività nel cercare modalità di incontro, la voglia di ripristinare la vita ordinaria connotata da esperienze extra - familiari, il desiderio di rendersi presenze significative per il gruppo dei pari.

Gli adolescenti hanno acquisito con maggior consapevolezza l'importanza di sentirsi parte di un gruppo e di una comunità, di rendersi responsabili per permettere la riattivazione delle attività, di rivedere la propria disponibilità ad essere d'aiuto per gli altri, di investire nelle relazioni dirette e non mediate da uno schermo o da un messaggio telefonico, di scoprire i limiti e le risorse delle proprie famiglie, di dover trovare un equilibrio tra esperienze reali e virtuali. I ragazzi vanno ascoltati con attenzione e pazienza cogliendo il momento giusto per parlare e per tacere, vanno accolti con i loro interrogativi in modo serio, vanno considerati come capaci di idee, proposte ed approfondimenti.

■ da un'intervista ad una prof.

Coop. **Stella Alpina**

Le maggiori difficoltà che abbiamo visto negli adolescenti durante il lock down, hanno avuto a che fare con l'assenza di relazioni, di incontri e di scambi con i pari età che ha portato alla temporanea chiusura su sé stessi e alla riduzione degli spazi di ascolto e di confronto. Alcuni hanno, anche, segnalato la difficoltà a vivere nei contesti familiari, in particolare dove il livello di litigiosità e conflittualità dei genitori era aumentato. L'esperienza della scuola in DAD è stata, da molti, vissuta come un ripiego e con gran fatica per tutto il tempo, da altri, come una possibilità per riposarsi di più e organizzare al meglio le giornate, potendo sfruttare appieno il tempo a disposizione. Per molti il carico pesante di compiti e di studio anche durante il lock down ha rappresentato un problema; le giornate di molti trascorrevano sui libri per mante-

nerare il passo con la scuola. Per rispondere alla carenza d'incontri in presenza, i ragazzi hanno supplito con l'uso della tecnologia e dei social organizzando incontri e piccoli meeting on line. Appena la situazione è leggermente migliorata, si sono organizzati incontrandosi nelle abitazioni private in piccoli gruppi o utilizzando spazi privati più ampi per piccole feste ed incontri tra pochi e via via in gruppi sempre più numerosi. I periodi di lock down più lunghi sono stati anche l'occasione per trasgredire non rispettando le regole legate alle chiusure ma organizzando comunque piccoli eventi e momenti di aggregazione. Abbiamo però anche incontrato gruppi di giovani che si sono resi disponibili ad aiutare chi era maggiormente in difficoltà attraverso la consegna di pacchi viveri agli indigenti o con l'aiuto compiti a bambini e ragazzi più piccoli, anche on line. Alcuni giovani hanno continuato a rendersi disponibili come volontari a giovani con disabilità incontrandosi con loro all'aperto e sul territorio per evitare le problematiche correlate agli spazi chiusi. Nella maggior parte dei casi sono stati gli educa-



Foto da : facebook.com/CAGAltaValtellina/

tori, attraverso l'ascolto, ad individuare alcune difficoltà degli adolescenti; facendo delle ipotesi e, restituendole loro, si è creato il confronto che ha permesso di aprirsi e di esprimersi direttamente e di raccontare le fatiche. In altre situazioni sono stati i ragazzi stessi a cercare gli educatori per condividere problemi e fatiche ma anche semplicemente per condividere come stavano andando le cose e come si erano organizzati. Gli incontri e gli scambi sono avvenuti attraverso "il virtual CAG" - momenti di incontro on line - nei quali si stava insieme, giocando e facendo i compiti, che sono diventati così anche l'occasione per due chiacchiere o per racconti più in profondità. Questo strumento ha permesso, seppur non in modo ottimale, di mantenere la relazione con i ragazzi, continuare ad ascoltarli ed essere punto di riferimento per coloro che avevano bisogno. Molti adolescenti, in particolare quelli più timidi, introversi o con qualche difficoltà maggiore, hanno cercato e mantenuto i contatti con gli educatori attraverso WhatsApp - non con lo strumento dei gruppi - quanto piuttosto con i messaggi individuali; ci è sembrata una ricerca di attenzione e di aiuto importante alla quale abbiamo prestato molto interesse presidiandola anche in fase di rientro a scuola. Pensiamo che il lock down e la pandemia hanno accelerato alcu-

ni cambiamenti che erano in corso più che generarli. Quello che ci ha colpito è che, avendo imparato ad organizzarsi da soli o in autogestione, si è generata una maggiore frammentazione delle esperienze e dei gruppi rispetto a prima. Alcuni ragazzi, già dalla seconda e terza media, faticano a riprendere la frequentazione dei luoghi e degli spazi organizzati, non riconoscendo più il ruolo degli educatori e degli adulti; in particolare sono i ragazzi che durante il lock down hanno iniziato e continuano a manifestare alcune trasgressioni in modo anticipato (es. l'uso e abuso di alcool).



Un'altra preoccupazione, raccolta in particolare da alcuni genitori e dagli amici di alcuni adolescenti, è legata alla dimensione affettiva e sessuale. Riteniamo questo un tema da approfondire con altri adulti della comunità per arrivare a proporre dalla terza media momenti di racconto ed

approfondimento sia sugli aspetti affettivi e sessuali ma anche sulle dimensioni emotive e sulle fatiche e frustrazioni gestite durante la pandemia o che rimangono ancora aperte. Rispetto alle questioni sopra citate emerse durante e dopo i lock down, sono state affrontate partendo dagli adolescenti stessi, aprendo il confronto e costruendo insieme iniziative ed attività per affrontare i temi e i bisogni espressi. Ancora più di prima ci sembra necessario **non imporre attività e proposte ma organizzarle insieme, in particolare quando riguardano le loro vite, le loro esperienze e le loro preoccupazioni.** In fase di ripresa delle attività sono stati organizzati alcuni momenti utilizzando, i film, la musica e i libri per raccontarsi. In alcune esperienze recenti si è proposto a piccoli gruppi di adolescenti esperienze di messa in ascolto di canzoni, scelte da loro, che raccontassero di loro e sulle quali si sono poi reciprocamente confrontati ponendosi domande e proponendo a volte anche prospettive e soluzioni.

Pensiamo che in questo momento sia fondamentale far ripartire o mantenere le relazioni personali e di gruppo. **Crediamo sia importante lasciare da parte molte nostre idee, di adulti, ed essere con loro accoglienti e pronti ad ascoltare senza pregiudizi e giudizi quello che loro hanno da**

condividere, cercando di cogliere anche quello che non ci raccontano. A partire dalle relazioni rigenerate, ricreate, o continuate, si potrebbe proporre qualche attività di gruppo o proposte condivise su temi che li interessano o che possano riguardare il futuro e le scelte che li aspettano. Negli ultimi anni ed in particolare durante la pandemia, abbiamo scoperto che gli adolescenti si aprono e confrontano maggiormente quando si parla della loro vita, delle loro esperienze, di quello che vivono, provano, sentono. Si potrebbero altresì sperimentare ed utilizzare tecniche nuove e strumenti tecnologici che adolescenti e giovani padroneggiano maggiormente.

Pensiamo anche che un'altra opportunità/sfida sia il confronto tra gli adulti che operano con loro e li incontrano per individuare modalità, spazi e progetti comuni. Per questo vi ringraziamo per questo percorso che avete avviato e per la possibilità che ci avete dato; condividiamo sia questa la strada da percorrere insieme!

■ **Simona Sosio**, 50 anni, educatrice nei Centri di Aggregazione Giovanili, in particolare nei Comuni di Valdisotto e Valdidentro

Francesca Giacomelli, 40 anni, educatrice presso il Centro di Aggregazione Giovanile di Bormio

L'incontro insieme

Cosa è emerso dal nostro incontro del 29 novembre?

Anzitutto ringraziamo chi ha partecipato. Alcuni allenatori, educatori, in particolare il nostro assessore **Emilia Pedranzini**.

È un dato di fatto che l'emergenza sanitaria ha letteralmente invaso le nostre vite, ha determinato molti cambiamenti nella nostra quotidianità: dai divieti ad uscire liberamente all'impossibilità a poter stare vicino ai nostri affetti. Tutta questa situazione ha richiesto davvero moltissimo agli adolescenti che si sono trovati a dover rinunciare ad elementi imprescindibili del loro percorso di crescita quali la socialità, il **confronto con il gruppo dei pari** e, non da ultimo, l'educazione

scolastica in presenza. Tuttavia, se tra gli adolescenti molti hanno sofferto della protratta chiusura, si trovano anche ragazzi che manifestano la difficoltà opposta, ovvero che temono il ritorno ad una vita "normale", alla didattica in presenza e alle modalità di socializzazione pre-pandemia.

In alcuni casi sono emersi comportamenti preoccupanti che hanno reso necessario l'attivazione di un sostegno specialistico.

Nella serata, coadiuvati da don Fabio e da don David, i presenti hanno condiviso le loro esperienze con sincerità.

Sono emersi vari punti di vista: i giovani, in questo periodo di **disorientamento**, hanno evidenziato una marcata fatica nei **rapporti familiari** e una tendenza all'**isolamento** rinchiudendosi nei social come unico mezzo di comunicazione con l'esterno. Hanno sofferto di più le ferite già presenti in famiglia. Questo lungo periodo di allontanamento dalla vita sociale li ha costretti a **pensare** e riflettere con calma e questo a volte li ha destabilizzati, abituati come erano a un ritmo frenetico. Hanno esplicitato un evidente



disagio e una richiesta maggiore di **aiuto soprattutto nell'ascolto**. Gli adolescenti si sentono poco ascoltati dagli adulti che spesso banalizzano i loro bisogni; è assolutamente necessario lavorare per fornire ai giovani luoghi e strumenti per aprirsi ed essere più fiduciosi verso il futuro. Spesso si riscontrano cambiamenti nel **mondo emotivo**: le emozioni emerse sono state spesso tristezza, incertezza e preoccupazione e a volte anche senso di frustrazione e di impotenza. Proprio l'opposto di quella effervescenza, vitalità e particolare dinamismo tipici di questa età, soffocati spesso dai ragazzi, come se fosse una situazione senza vie d'uscita.

Chi ha potuto dialogare con gli adulti ha invece trovato nuove risorse. Chi pratica una attività sportiva, quando ha ripreso gli allenamenti, ha prestato maggior interesse alle proposte degli allenatori partecipando con più costanza agli appuntamenti sportivi, ho dimostrato entusiasmo



nello stare insieme e ha apprezzato la condivisione dei momenti di gruppo valorizzando anche le piccole cose che si potevano fare.

Ma cosa possiamo fare noi adulti? Anzitutto aprire gli occhi, unirci per condividere sguardi diversi. Ascoltare di più insieme. Coinvolgere altri adulti, le varie agenzie educative nella riflessione e in una nuova azione di cura e attenzione verso i ragazzi e con i ragazzi.

Abbiamo dato per scontato che attraversassero illesi uno "tsunami". Il passo fatto nella serata è parso fortemente costruttivo e portatore di nuove aperture. Il sogno è trasformare questa situazione, per quanto possibile, in **occasione per un momento particolare di crescita**.

Parrocchia, Oratorio, Amministrazione Comunale, Scuole, Genitori, possono mettere le basi per favorire occasioni di confronto sull'educare, ma soprattutto per coinvolgere i ragazzi di tutto il territorio in una buona **occasione di ricerca**.

Tra le proposte il progetto **Start Now!**, con il Gen Verde, che sarà a Bormio la prima settimana di aprile.

L'incontro è stata anche occasione per condividere il messaggio del **Patto Educativo Globale** di Papa Francesco.



Serve un patto educativo globale

Cos'è il Patto Educativo Globale?

Papa Francesco il 12 settembre 2019 ha lanciato «l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente».

Per questo scopo ha promosso l'iniziativa di un Patto Educativo Globale «per ravvivare l'impegno per e con le nuove generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione».

Si tratta di «unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».

La proposta che rilanciamo da queste pagine per tutti, singoli, privati, istituzioni, è di aprire un confronto per una azione condivisa su questi temi.

7 impegni per il Patto Educativo Globale

Papa Francesco nel videomessaggio del 15-10-2020 auspica una nuova stagione di impegno educativo che coinvolga tutte le componenti della società. Per questo invita le famiglie, le comunità, le scuole, le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, gli uomini e le donne della cultura, della scienza, dello sport, gli artisti, gli operatori dei media, l'umanità intera a sottoscrivere un Patto Educativo impegnandosi personalmente a intraprendere questi sette percorsi che proponiamo di seguito.

1 Mettere al centro la persona

Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto.



2 Ascoltare le giovani generazioni

Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.



3 Promuovere la donna

Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.



4 Responsabilizzare la famiglia

Vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.



5 Aprire all'accoglienza

Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.



6 Rinnovare l'economia e la politica

Studiare nuovi modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso, al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.



7 Custodire la casa comune

Custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendo le sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando alle energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente.



Mettere al centro la persona

Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto.

1

Spunti per la riflessione

Il primo obiettivo evidenzia la necessità di mettere alla base di ogni azione educativa un solido fondamento antropologico, una sana e precisa visione della persona. Papa Francesco afferma che ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo, per ricostruire il tessuto delle relazioni, far maturare una nuova solidarietà universale e dar vita ad una società più accogliente. Occorre, per questo, comporre un nuovo umanesimo per il quale è necessario superare la metamorfosi culturale e antropologica della società attuale. Ciò consente di dare consistenza all'identità di ogni persona, curando tutte le sue dimensioni, consolidando la sua struttura psicologica, evitando così che si frammenti e disintegri di fronte ad un mutamento incessante e rapido.



Valori

1. Rispetto e valorizzazione dell'identità di ogni persona, senza discriminazione di sesso, età, razza, religione, ideologia, condizione sociale e altro.
2. Educazione a una formazione integrale che valorizzi tutte le dimensioni dell'umano.
3. Difesa dei diritti universali e inalienabili di ogni persona.

Suggerimenti per gli Educatori

- Creare le condizioni affinché tutti i membri della propria istituzione/organizzazione abbiano accesso e conoscano la *Carta dei Diritti Umani Universali*.
- Garantire l'esistenza di uguali opportunità per i membri della propria istituzione/organizzazione, senza discriminazioni di genere, età, razza, religione, ideologia, e condizione sociale.
- Avere cura di ogni membro della propria istituzione/organizzazione, con un'attenzione speciale ai più fragili, offrendo una formazione integrale che valorizzi tutte le dimensioni della persona, compresa quella spirituale.

Ascoltare le giovani generazioni

Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.

2

Spunti per la riflessione

Questo obiettivo attira l'attenzione sulla necessità di adottare un paradigma pedagogico basato sull'ascolto e il dialogo attento e rispettoso delle giovani generazioni. Il Papa utilizza tre verbi: *ascoltare*, *trasmettere*, *costruire insieme*. Occorre partire sempre dall'ascolto della persona, accogliendo le sue domande, le sue esigenze, le sue ferite, le sue povertà, scoprendo i suoi talenti, conoscendo i suoi sogni, i suoi ideali, ecc. Prima di "instruere" bisogna "e-ducere", tirar fuori, far uscire, mettere in luce, preparare il terreno buono, predisponendolo ad accogliere il seme della conoscenza. Ma, scrive il Papa, questo si fa trasmettendo e condividendo i valori, cioè la vita, lo stile dell'esistenza; solo in un secondo tempo si comunicano le conoscenze, le quali fanno comprendere ed apprezzare i valori. Inoltre, il processo è come una costruzione, una edificazione che si fa "insieme"; e questo mette in evidenza il valore della relazione e della comunità in cui si cresce insieme.



Valori

1. Ascolto dei bambini, ragazzi e giovani per metterli al centro dell'azione educativa, con un'attenzione particolare a chi ha bisogni educativi speciali ("non sono gli alunni che devono adattarsi alla scuola, ma la scuola che deve adattarsi agli alunni").
2. Ogni bambino, ragazzo e giovane ha diritto al massimo rispetto e a un'educazione di qualità.
3. Costruzione di un ambiente educativo partecipativo che coinvolga mente, mani e cuore ("Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio").

Suggerimenti per gli Educatori

- Promuovere il protagonismo degli studenti e giovani e il loro accesso all'istruzione.
- Garantire la partecipazione dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali consultivi e deliberativi della propria istituzione/organizzazione.
- Creare comunità educative accoglienti particolarmente attente agli studenti con bisogni educativi speciali.
- Condannare ogni forma di mancanza di rispetto e sfruttamento dei minori.

Promuovere la donna

Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.

3

Spunti per la riflessione

Una particolare attenzione è rivolta al tema delle bambine e ragazze, che spesso volte sono emarginate dall'educazione e dalla società. È una scelta prioritaria e strategica.

Papa Francesco scrive nell'Enciclica "*Fratelli Tutti*" (n.23): "l'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini. A parole si affermano certe cose, ma le decisioni e la realtà gridano un altro messaggio. È un fatto che doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti".



Valori

1. Riconoscimento degli stessi diritti, dignità e uguaglianza tra l'uomo e la donna
2. Maggiore partecipazione delle bambine e ragazze all'istruzione, attraverso politiche concrete di inclusione.
3. Inclusione equa delle donne negli organi collegiali di decisione.

Suggerimenti per gli Educatori

- Garantire nel limite del possibile una presenza maschile e femminile equa nel proprio istituto/organizzazione.
- Incentivare politiche in favore della partecipazione delle ragazze all'istruzione.
- Tutelare la presenza di un numero equo di donne nei posti di direzione, nel corpo docente e negli organi collegiali della propria istituzione/organizzazione.
- Condannare ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne.

Responsabilizzare la famiglia

Vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.

4

Spunti per la riflessione

Un altro obiettivo è la famiglia, che è il primo e indispensabile soggetto educatore. Essa è la cellula fondamentale della società e in quanto tale deve poter assolvere al suo compito di fonte di relazioni generative e costitutive della persona a cui devono concorrere tutti gli altri soggetti. La *Gravissimum Educationis* afferma che i genitori sono i primi e principali educatori dei figli e “questa funzione educativa è tanto importante che, se manca, a stento può essere supplita”. Essa poi “è la prima scuola delle virtù sociali, delle quali hanno bisogno tutte le società. [...] Soprattutto nella famiglia cristiana... i figli fin dalla tenera età devono essere educati a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo” (n. 3).



Valori

1. Priorità della famiglia nell'educazione dei figli.
2. Partecipazione dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali di decisione.
3. Incremento di politiche in favore delle famiglie, soprattutto di quelle socio-economicamente più svantaggiate.

Suggerimenti per gli Educatori

- Coinvolgere sempre le famiglie nelle attività educative del proprio istituto/organizzazione.
- Garantire la presenza dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali consultivi e deliberativi del proprio istituto/organizzazione.
- Costruire Patti Educativi di comunità tra le scuole e la famiglia, per dare risposta ai bisogni del territorio.
- Incentivare cammini di formazione e autoformazione dei genitori.

Aprire all'accoglienza

Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.

5

Spunti per la riflessione

In un mondo globalizzato non si è raggiunta un'uguaglianza generalizzata, ma si sono accentuate molte forme di squilibri sociali, economici e culturali. Accanto a cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo personale e familiare, moltissimi sono i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani", gli esclusi (cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 74).

Una società è sana quando sa accogliere i più vulnerabili, quando si interessa degli esclusi perché diventino cittadini a pieno titolo. Il Patto Educativo deve, per questo, puntare all'accoglienza degli ultimi, alla cultura dell'inclusione, a coltivare in tutti l'attenzione alle periferie sociali ed esistenziali e a sanare le ferite più profonde della persona umana e della società.

Valori

1. Educazione all'apertura e all'incontro dell'altro.
2. Accoglienza e integrazione delle persone vulnerabili ed emarginate attraverso politiche di inclusione.
3. Superamento della cultura dello scarto attraverso progetti di inclusione.

Suggerimenti per gli Educatori

- Promuovere programmi di sensibilizzazione in prospettiva interculturale e interreligiosa.
- Accogliere nella propria istituzione/organizzazione studenti e persone di altri paesi (internazionalizzazione).
- Avviare programmi di cooperazione internazionale per la costruzione di un mondo più fraterno e accogliente.

Rinnovare l'economia e la politica

Studiare nuovi modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso, al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.

6

Spunti per la riflessione

Questo obiettivo riassume molti aspetti.

L'economia, la politica, la crescita ed il progresso sono aspetti che fanno parte di uno stile di vita, di una cultura di popolo nella quale l'educazione deve tendere a formare uomini e donne capaci di essere protagonisti del bene comune. Per potere fare questo è indispensabile diffondere una cultura dell'incontro, dove si cerchino sempre i punti di contatto, si costruiscano ponti, si progetti qualcosa che coinvolga tutti (cfr. *Fratelli Tutti* n. 216). Ciò implica educare alla capacità di riconoscere all'altro il diritto di essere se stesso e di essere diverso. Dentro questo stile di vita valoriale e culturale deve essere presente e attivo un "patto sociale", grazie al quale ognuno è disposto a cedere qualcosa per il bene comune (cfr. n. 221). L'educazione deve, perciò, aiutare a vivere il valore del rispetto, deve insegnare "l'amore capace di accogliere ogni differenza, la priorità della dignità di ogni essere umano rispetto a qualunque sua idea, sentimento, prassi" (n. 191).



Valori

1. Rinnovamento dell'idea di economia, politica, crescita e progresso nella prospettiva dell'inclusione.
2. Sviluppo sostenibile e impegno per la costruzione del bene comune attraverso un "patto sociale".
3. Investimento delle energie migliori per un'educazione a servizio della comunità.

Suggerimenti per gli Educatori

- Incentivare nella propria istituzione/organizzazione lo studio e la ricerca sull'economia, politica, crescita e progresso con idee innovative e inclusive, rivedendo curricula e piani di studio.
- Proporre un'educazione integrale a servizio dei valori della partecipazione, della democrazia, della politica, della giustizia, dell'uguaglianza, della fraternità e della pace.
- Riorientare i progetti formativi della propria istituzione/organizzazione a favore della formazione di persone disponibili a mettersi al servizio della comunità.

Custodire la casa comune

Custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendo le sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando alle energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente.

7

Spunti per la riflessione

L'ultimo obiettivo indicato da Papa Francesco fa chiaramente riferimento all'enciclica *Laudato si'*, nella quale viene evidenziata la dimensione globale della crisi in atto. Non si tratta soltanto di crisi 'ambientale', o economica, finanziaria, politica, sociale: è crisi senza aggettivazione, perché è crisi interiore, che si proietta all'esterno in tutte le dimensioni dell'umano, nella relazione con gli altri, con la società, con le cose, con l'ambiente. La posta in gioco allora è di ordine esistenziale, riguarda la posizione che l'uomo assegna a sé stesso nella realtà, il modo in cui percepisce la sua esistenza nel mondo. Per questo il Pontefice, già nel primo messaggio di lancio del Patto Educativo (12-09-2019), aveva rinnovato l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo la casa comune e il futuro del pianeta. La risposta sta nella necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente.



Valori

1. Educazione al rispetto e cura della casa comune e a stili di vita più sobri e rispettosi dell'ambiente
2. Investimento nelle energie rinnovabili
3. Salvaguardia e diffusione di spazi verdi nel proprio territorio e nei propri centri educativi.

Suggerimenti per gli Educatori

- Incentivare nella propria organizzazione attività in difesa dell'ambiente.
- Sviluppare una cura verso la casa comune e affinare la capacità di condurre il cuore alla bellezza di fronte alle meraviglie del creato.
- Agevolare la conversione verso energie rinnovabili per il sostentamento energetico della propria istituzione/organizzazione.
- Creare spazi verdi nei propri centri educativi in proporzione al numero dei membri della propria istituzione/organizzazione.

Un sogno per i più giovani

Siamo agli inizi di un nuovo anno, dentro un cambiamento d'epoca... É bello pensare a questo tempo come a un tempo di sfide per ascoltare i nostri sogni. Con speranza, non solo con vaghi sentimenti di ottimismo.

Da dove partire? É una bella domanda...

Direi... partiamo da quello che abbiamo ricevuto... Partiamo dal Natale! (Del resto, per un inizio veramente nuovo, bisogna ripartire dalla Novità sempre Presente che è Gesù).

Il Natale non è solo una data sul calendario dell'anno scorso. Il Natale non è un addobbo da rimettere in solaio o in cantina in attesa del prossimo dicembre.

Il Natale è uno sguardo nuovo dentro i giorni normali: il Signore non si stanca di bussare alla porta del nostro cuore per indicarci la strada, per aiutarci a capire che la vita è un dono e che è grande!

La fede in Gesù non è ingenuità... É forza di Amore vero per la vita. Senza questo, i sogni restano piccoli. É vero: in questo mondo qualcuno non lo capisce (o non vuole capirlo), ma Dio non cambia stile. Non cerca

nuove strategie di marketing. Non si adegua alla mentalità corrente per ottenere consensi o applausi.

Come a Betlemme, molta gente oggi resta **distratta**, addormentata... ancora i **sapientoni** pratici discutono a tavolino sul modo di cambiare le cose (e si dimenticano del loro cuore)... ci sono ancora i **palloni gonfiati** che si vantano di avere tutte le soluzioni in tasca... ci sono i personaggi sazi e seduti... ci sono i presuntuosi che non vogliono Dio tra i piedi e lo vogliono rendere superfluo... ci sono i **tiepidi** che lasciano correre le cose e non hanno slanci... ci sono gli **arrabbiati** che proiettano all'esterno il loro disagio... ci sono i brontoloni, i sarcastici, i disfattisti alla ricerca del condottiero di successo... c'è chi non sa andare oltre il proprio naso e si crede il centro del mondo, vedendo negli altri solo dei satelliti... C'è chi sta solo a guardare cosa fanno o non fanno gli altri per **pigrizia**, per paura di esporsi e di prendersi un impegno seriamente...

Ma c'è anche chi **aspetta** un segno, chi sa **vedere**, chi sa **leggere** dentro le promesse di Bene... c'è chi sa

cercare la Luce, chi tiene dentro una domanda di senso, chi custodisce un cuore semplice... c'è chi si dà da fare per coprire quanti hanno freddo, chi si sforza di coinvolgere e di accogliere, di tenere sveglia la voglia di costruire con umiltà e tenacia relazioni più profonde e vere... senza aggressività, senza affanni.

É vero: il mondo è un po' così. Anche il mondo dei ragazzi, dei giovani...

Ne sono certo: c'è tanto bene che aspetta di essere scoperto e condiviso. E ci sono tante ferite e paure che aspettano di essere ascoltate e illuminate.

Le linee di pensiero e azione che un giovane può assumere sono sempre quelle:

- 1) ci si gira dall'altra parte, facendo finta di niente;
- 2) si cercano compensazioni/ evasioni rischiando di farsi male o di far male;
- 3) ci si chiude in sé stessi o nel proprio orticello (che spesso ha la forma di uno schermo);
- 4) ci si apre all'incontro con qualcuno che abbia voglia di condividere un Respiro profondo.

Me lo chiedo... **Quale è il mio sogno?** Forse è il sogno di don Bosco.

Forse è il sogno di tutti coloro che credono nell'**Oratorio come CASA** in cui si fiorisce nella propria umanità, come luogo in cui si impara ad appassionarsi

della Vita e della Bellezza dentro e fuori di noi.

Per donarsi e per essere un po' rivoluzionari.

Non basta essere buoni, **siamo chiamati ad essere felici e a condividere questa gioia.**

Sogno che i ragazzi e i giovani possano scoprirlo e dividerlo (settimane di vita comune?

Ci pensiamo...?)

Sogno che i ragazzi e i giovani non si irrigidiscano nei loro pregiudizi se la proposta è una proposta che viene dall'Oratorio.

Sogno che i ragazzi e i giovani prendano sul serio la sete che hanno dentro senza illudersi di trovare su Google risposta al loro mistero.

Sogno che i ragazzi vedano in Dio un alleato alla loro gioia e non un guastafeste.

Sogno che i ragazzi abbiano sempre il coraggio di esprimere il loro pensiero e l'umiltà di saper ascoltare chi ha le scarpe un po' più impolverate delle loro.

Sogno che i ragazzi custodiscano la fiducia nella vita vedendo adulti credenti e credibili.

Sogno adulti che non si limitino a dare risposte, ma a condividere sempre il cammino.

La stella continua a brillare e a muoversi... i nostri desideri possano rimanere accesi! Così come la nostra voglia di guardarci negli occhi.

Esperienze con i ragazzi

Assisi

Dove sto andando? Quale è la mia direzione? La posso trovare? Chi mi può aiutare a trovarla? Chi mi aiuta a trovare il mio posto nel mondo? Come e dove posso essere veramente me stesso?

Queste sono domande che un pellegrino ha dentro di sé. Queste sono le domande che ogni cuore giovane sa scoprire e riscoprire dentro le contraddizioni e gli slanci della vita. Un ragazzo sveglia sa che su Google e Wikipedia non troverà le risposte. Un ragazzo sveglio non si accontenta di rimanere in superficie o chiuso nella sua camera. Ecco perché **il giovane pellegrino parte, cambia prospettiva**: perché non ha paura di muoversi. Perché sa che da qualche parte c'è qualcosa che può aiutarlo a trovare una strada nuova. Perché sa che c'è Qualcuno capace di aprirgli gli orizzonti. E allora si fida e si affida.

Siamo stati ad Assisi dal 27 al 30 dicembre: un'avventura, una scommessa, una novità da cogliere; 18 pellegrini, partiti con il desiderio di metterci in contatto con la nostra sete di vita e di legami belli, sotto lo sguardo di San Francesco, di Santa Chiara, del Beato Carlo Acutis... non siamo tornati a casa senza aver

ri-fatto l'esperienza che Dio non solo esiste, ma c'è.

Dio c'è... Ed è vivo... ed è giovane... e c'entra con il Desiderio nascosto dentro ogni cuore!

Dio c'è e sta dentro la meravigliosa fragilità di ciascuno.

Dio c'è e lo abbiamo sentito dentro le nostre risate, i nostri coretti, i nostri giochi scherzosi, i nostri balletti in piazza. Dio c'è e brilla dentro la semplicità dei volti senza maschere.

Dio c'è e ci aiuta a sognare, ampliando il nostro sguardo (gran finale sulle rive del Mar Adriatico, dove abbiamo gettato in mare quello che ci appesantisce il cuore).

Elisa (Cepina): "Questi giorni ad Assisi sono stati il modo migliore per concludere un anno non troppo facile. È stato un viaggio davvero fantastico... non riesco a smettere di sorridere neanche dopo essere tornata a casa. Il bello è che siamo riusciti allo stesso tempo a riflettere sulla nostra vita, riuscendo a crescere come persone. Vorrei assolutamente ripetere giorni come questi. Credo che si sia creato davvero un bel gruppo in cui finalmente sono riuscita a essere me stessa".



Letizia e Lara (Piatta e Cepina):

“Sono stati giorni preziosi per la nostra crescita personale... i SANTI Francesco, Chiara, Carlo... ci hanno aiutato a camminare... fare gruppo è troppo bello!”.

Simone (Bormio): “Ad Assisi ho lasciato un pezzo di cuore. Auguro a tutti di vivere un pellegrinaggio così”.

Maria (Bormio): “Durante il campo ho capito al meglio il significato delle parole “Unione” e “Comunità”.

Pregare insieme, giocare insieme, camminare insieme... Farò tesoro di questa esperienza”.

Giulia (Bormio): “È stata un’esperienza indimenticabile. Ho sentito vera e forte l’amicizia di tutti in un momento difficile. Grazie!”.

Lorenzone: “I ragazzi, nella loro gioiosa semplicità, sono stati la prova che, nonostante la fatica del periodo, c’è ancora da sperare!”

Come adulti abbiamo tanto da imparare”.

Andre (Cepina): “Assisi: non dobbiamo cercare chissà che risultato o prestazione. Il punto di partenza è sapere che Dio ci ama per quello che siamo, con le nostre qualità e fragilità”.

Francesca e Pedruz (Bormio): “Bellissimo riflettere sulle nostre vite e sul modo di relazionarci con Dio e con gli altri. Ci siamo portati nel cuore una ritrovata serenità”.

Daniele, Ricky, Chiara, Vale, Gheb, Marta, Brada (Bormio): “Un vero campo, dove ci siamo arricchiti a vicenda e abbiamo stretto nuovi legami. Grazie a tutti!”.

Grazie a tutti! In cammino sempre... e come ci ha detto il nostro Dante a Ravenna...”. Se segui la tua stella, non puoi fallire a glorioso porto”.

Sicomoro

Che cosa ci fa una pianta di sicomoro a Bormio, tra i larici, i pini, gli abeti, le betulle...???

Semplice: ricordarci che **nella vita ci sono doni sorprendenti e che non si possono dare per scontati!**

L'amicizia: il legame con te è importante.

La fraternità: quello che vivi tu mi riguarda.

La cura: fare bene il bene in ogni attività.

La famiglia: sentirsi accolti, custoditi, accompagnati (meravigliosi mamma Daria e papà Roby).

La gioia: il sorriso è quella curva che raddrizza ogni cosa.

La fede: Gesù realizza la mia umanità.

Il dialogo: raccontami cosa provi, cosa pensi, cosa stai vivendo.

La preghiera: se il cuore si lascia illuminare, tutto si trasforma...

Abbiamo bisogno di coltivare lo stupore... ecco quello che ci insegna l'esperienza del Sicomoro... un dono per il nostro Vicariato, un'opportunità per i nostri adolescenti che hanno dentro tanta sete di cose belle... e che ci invita a guardare avanti. Una settimana al mese per ragazzi, per vivere insieme in ricerca della propria strada nel futuro.

Con l'aiuto delle nostre suore, perché non pensare di proporre la stessa esperienza anche alle ragazze? Lasciamoci meravigliare: al Signore piace sorprenderci!

Legami

18-19 Dicembre: ritiro di Avvento, per creare... Legami!

Che cosa è Legami? È come un filo di un gomitollo rosso che svolgendosi circonda e avvicina la vita delle persone... È uno stile in cui si impara ad amare e accogliere le diversità che rendono importante ciascuno. È uno sguardo luminoso

che restituisce dignità a chi crede di averla persa... È un sorriso che guarisce la povertà più grande che un uomo può sperimentare: la solitudine.

Legami è un gruppo giovane che nella città di Como vuole vivere la prossimità con chi si trova in situazioni di marginalità.



Siamo stati con loro a far visita ai numerosi senza fissa dimora, per ascoltare, portare qualcosa di caldo...

È una scelta, un punto di partenza, un'esperienza aperta, un cammino da fare insieme. Legami è uno spazio per riflettere... su se stessi, sul rapporto con gli altri, sul rapporto con Dio.

Tutto dentro il desiderio di incontrarsi e di guardarsi negli occhi. Come fratelli, amati, preziosi. Abbiamo vissuto due giorni intensi di emozioni e di spiritualità concreta. **Abbiamo scoperto che ogni incontro è un racconto. Che ogni storia umana è storia sacra.** Abbiamo toccato con mano la realtà dura della strada, dove tante persone vivono il dramma dell'abbandono e della sfiducia

verso la vita. Abbiamo portato una scintilla di umanità e abbiamo ricevuto la gioia di sentirci dentro una famiglia che crede nella bellezza della nostra umanità. Per come è. Senza maschere o corazze. Nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere e nessuno è così povero da non poter donare qualcosa.

In fondo tutti siamo tutti mendicanti di bontà. Ecco cosa abbiamo scoperto. Se abbiamo il coraggio di condividere la nostra povertà e la nostra fragilità, tutto si può riempire di ricchezza. E dentro questa ricchezza possiamo scoprire la forza di sentirci veramente uniti e solidali. Veramente umani. Veramente toccati dall'amore dell'unico Padre.

Uscita Cresimati

A Oga, in novembre, sono stati 2 giorni bellissimi: noi ragazzi delle prime medie di Bormio ci siamo divertiti tantissimo anche senza cellulari. Sono state giornate piene di giochi e divertimento.

Abbiamo anche potuto rendere un omaggio ad un ragazzo straordinario: Carlo Acutis; lo abbiamo conosciuto ed è stato semplicemente fantastico incontrarlo.

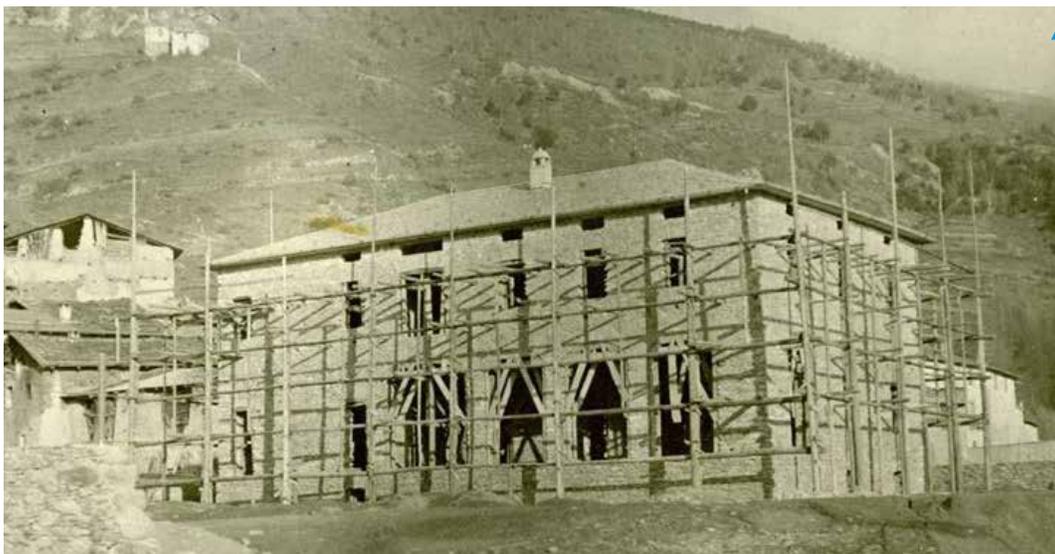
Alla fine di questa esperienza abbiamo anche avuto modo di conoscere un po' meglio noi stessi: l'ultima cosa che abbiamo fatto è stato scrivere una lettera ai nostri genitori, e fargli capire cosa proviamo in questo periodo.

Noi ragazzi speriamo che il COVID passi presto così da poter fare un'altra esperienza come questa.

■ **Linda Brancazi**



Cent'anni di Oratorio



Quest'anno ricorre il centenario dell'inaugurazione del nostro Oratorio (18 giugno 1922). Aspettando lo Speciale del prossimo numero, ci auguriamo che sia occasione per ripensare come la nostra comunità si prende cura dei più giovani.



Grest al tempo del Covid-19

Gen Verde

una bella occasione

Il **Gen Verde International Performing Arts Group** è una band tutta al femminile composta da 20 artiste di 14 Paesi i cui punti di forza sono talento, internazionalità, ricchezza culturale, contaminazione delle sonorità, sperimentazione artistica.

Tutto è cominciato con una batteria verde, al Centro internazionale di Loppiano, nel dicembre 1966. Un regalo inconsueto nelle mani di un gruppo di ragazze che, solo a guardarle in faccia dicevano mondialità e voglia di cambiamento.

Nasce così il Gen Verde: grinta, capacità, parole, gesti e professionalità in sinergia per dire alla gente che l'umanità ha ancora e sempre una chance, che si può scegliere la pace contro la guerra, la coesione invece dei muri, il dialogo anziché il silenzio.

www.genverde.it

In più di 50 anni di attività il Gen Verde ha portato in piazze, teatri e stadi del mondo oltre 1.500 spettacoli ed eventi, realizzato centinaia di tour e prodotto 69 album in 9 lingue.

Ad oggi sono 147 le cantanti, musiciste, attrici, tecnici, danzatrici che hanno fatto parte del Gen Verde, il cui apporto professionale ha dato vita a produzioni artistiche diversificate. I generi spaziano dai concerti live al musical, per non dimenticare l'attività didattica e formativa rivolta ai giovani, attraverso workshop e corsi specifici.

Alla base delle loro proposte artistiche rimane sempre la promozione di un semplice messaggio: il mondo ha bisogno di cambiamento e noi possiamo essere il cambiamento che vogliamo vedere.





Il Progetto per i giovani

In un intenso programma di 5 giorni chiamato Start Now Workshop Project, la band collabora e interagisce con gruppi di giovani, preferibilmente tra i 14 (dalla 3a media) e i 25 anni, per prepararli ad esibirsi nel concerto finale insieme al Gen Verde.

Il progetto si compone di sessioni di workshop con laboratori artistici di canto, danza, teatro, percussioni. Rivolto a scuole, università, gruppi di giovani, può essere adattato all'età e all'esperienza artistica dei partecipanti che sono incoraggiati a sviluppare i propri talenti e a scoprirne di nuovi. In un processo creativo, in cui il rispetto e la

trasparenza sono la norma, i membri della band e i partecipanti ai workshop lavorano fianco a fianco, come co-protagonisti e componenti di una squadra. Il programma si conclude con un concerto durante il quale i ragazzi saranno in scena insieme al Gen Verde e con un momento di valutazione.

Il progetto offre ai partecipanti la possibilità di scoprire l'arte come linguaggio universale che trascende qualsiasi tipo di barriera e di condividere competenze che possono essere applicate nella vita di tutti i giorni oltre che nel campo artistico.



Guarda il video:
<https://youtu.be/M3tRW2HE72E>

Il Programma

Workshop artistici per i giovani iscritti

Mercoledì 30 marzo

Giovedì 31 marzo

Venerdì 1 aprile

dalle ore 14.00 alle ore 17.00

per permettere a tutti di rientrare con i bus di linea

Concerto con il Gen Verde

Sabato 2 aprile ore 21.00

con la partecipazione dei giovani iscritti presso il PENTAGONO (prove generali il pomeriggio)



**Condivisone finale Domenica
3 aprile ore 17.00** Feedback di
conclusione del progetto

I Workshop si terranno a BORMIO
presso: ISTITUTO D'ISTRUZIONE
SUPERIORE "ALBERTI"

È necessario **iscriversi entro il 13
marzo 2022** compilando il form:



[https://forms.gle/
rehTcDwEZxvC68359](https://forms.gle/rehTcDwEZxvC68359)
e passando presso
Pro Loco Bormio.

Nella compilazione è possibile
selezionare il laboratorio al quale
prendere parte scegliendo tra:
Canto, Teatro, Danza, Percussioni.

I laboratori tuttavia verranno
costituiti in base al numero degli
iscritti.

Per ogni laboratorio è previsto un
numero limitato di posti fino al
raggiungimento di 150 partecipanti
totali.

Il numero massimo di partecipanti
potrebbe variare in base alla
situazione pandemica.

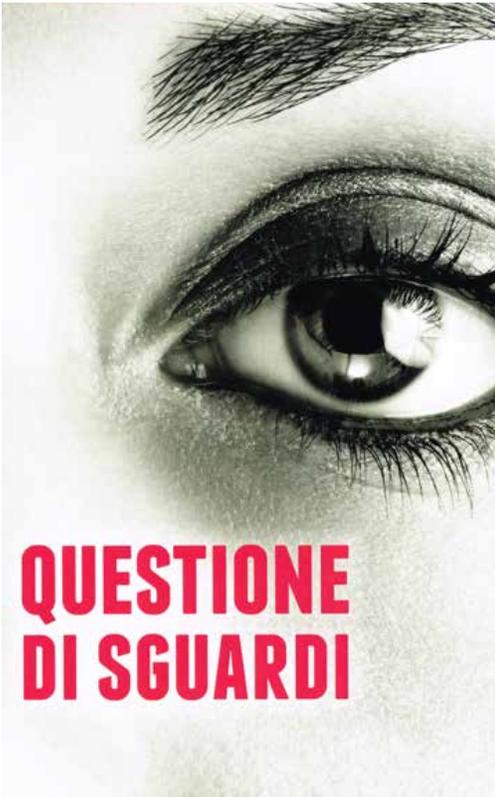
La formazione dei gruppi per i
laboratori sarà completata in base
al numero degli iscritti.

La quota di partecipazione è di € 15.

I biglietti per il concerto di sabato
2 aprile sono disponibili presso
Pro Loco Bormio.



Appuntamenti



QUESTIONE DI SGUARDI

Ogni mese ci incontriamo per:

Adorazione - Lo sguardo che contempla: con i discepoli di Emmaus (Lc 24), in Chiesa ore 20.30

Approfondimento - Fissi su di Lui: riflessione e confronto, in Oratorio ore 20.45

Centri di Ascolto della Parola - Lo sguardo di chi prega: leggiamo e meditiamo insieme la Scrittura, (porta la Bibbia con te), a piccoli gruppi nelle case, ore 20.45, (vedi dettagli nel cartello a parte)

Discernimento - lo sguardo sulla comunità: *percorso in piccoli gruppi per chiederci come essere "una parrocchia da Dio", in Oratorio ore 20.45. Necessaria la continuità!*

FEBBRAIO

ven 4: Adorazione: Resta con noi

ven 11: Sguardi di dignità (Lc 8,26-39)

gio 24/ven 25: nel Getzemani

MARZO - Via crucis

APRILE - Via crucis;

Santa Pasqua

gio 21: Lo sguardo del Cristiano

MAGGIO

ven 6 Adorazione: Si aprirono gli occhi

ven 13: Sguardi che contemplano (Lc 12,22-31)

DISCERNIMENTO COMUNITARIO

ven 19/11: Sguardo dalla storia

ven 10/12: Sguardo dal Magistero

ven 21/1: Sguardo dalla Bibbia

ven 18/2: Sguardo sul presente

ven 22/4: Sguardo verso il futuro

ven 20/5: Sguardo sui passi da fare

Cresima e prima Comunione

6 e 10 ottobre 2021

Bazzeghini Stefano

Binda Letizia

Boscacci Stefano

Bracchi Greta

Brancazi Linda

Canclini Bianca Ida C.

Capitani Matthias

Casa Michele

Compagnoni Greta

Confortola Erica

De Gasperi Lidia

Del Nero Martina

Falusi Deniel

Garna Daisy

Giacomelli Anya

Giacomelli Elisa

Giordano Anna

Martinelli Dafne

Martinelli Emily

Martinelli Giorgia

Occhi Sara

Papini Paolo

Pasqual Tommaso

Pastura Federico

Pedranzini Nicolò

Pozzi Giacomo

Pozzi Gioia

Pozzi Roberto

Pradella Pietro

Raimondi Giovanni

Rainolter Viola

Ribeiro Lima Beatriz

Rinaldi Mirko

Rodigari Mauro

Rodigari Pietro

Romani Sofia

Salandi Aurora

Scilironi Azzurra

Simonelli Alessia

Sosio Rose



foto Sosio



Anagrafe Parrocchiale

Battesimi *(Marzo - Dicembre 2021)*

3. Magarotto Eleonora, di Antonio e Noemi Martinelli
4. Zanolì Diego, di Alberto e Simona Picagnoni
5. Bettini Marco, di Stefano e Chiara Urbani
6. Dei Cas Liam, di Cristian e Anna Milani
7. Ferrari Magnani Maria Sofia, di Marco e Caterina Magnani
8. Dagna Zoe, di Franco David e Cinzia Bedognè
9. Andreola Sara, di Achille e Daniela Confortola
10. De Rosas Gabriele, di Gianni e Andrea Bonseri
11. Tarantola Peloni Alessandro, di Francesco e Francesca Solerio
12. Clementi Gaia, di Federico e Katherine Compagnoni
13. Compagnoni Joseph, di Damiano e Marta Andreola
14. Costanzo Nicolas, di Federico e Francesca Magnani
15. Della Franca Olivia, di Mattia e Valentina Demonti
16. Lorenzini Viola Maria, di Francesco e Alessia Barbieri
17. Rainolter Gioele, di Daniele e Donagrandi Emanuela
18. Schiantarelli Irene Maria, di Luca e Lucia Simonelli
19. Nava Anna Chiara, di Fabio e Elisabetta Sala
20. Andreola Luca, di Daniele e Patrizia Trabucchi
21. Rini Camilla Anna, di Simone e Valentina De Andreis
22. Raimondi Cecilia, di Giuliano e Marta Schiantarelli
23. Marzoli Giacomo, di Gianluca e Ilaria Negri
24. Marzoli Matteo, di Marco e Marta Cesa Bianchi
25. Rocca Melissa, di Luigi e Michela Varenna
- 26-27. Filippo e Jacopo Sosio, di Marco e Romani Giulia
28. Pedrini Andrea, di Stefano e Sara Martinelli
29. Andreola Gilda, di Cristian e Sara Vitalini
30. Giacomelli Virginia, di Eugenio e Holzknecht Marta
31. Bormetti Aurora, di Ilario e Cecilia Della Briotta
32. Holzknecht Pietro, di Lorenzo e Roberta Viviani





Uniti in matrimonio (2021)

- Pedrini Davide e Clementi Francesca, il 3 luglio
- Roscioli Matteo e Brotini Francesca, il 24 luglio
- Zacchi Roberto e Bencivenni Eugenia, il 28 agosto
- Faifer Matteo e Tenci Barbara, il 5 settembre
- Berbenni Francesco e Compagnoni Chiara, il 18 settembre
- Canclini Daniele e Dei Cas Eleonora, il 18 settembre
- Pozzi Enea e Rastolli Erica, il 2 ottobre

I nostri morti (da Marzo a Dicembre 2021)

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 21. Confortola Lucia, di anni 76 22. Spechenauser Pietro, di anni 88 23. Eftodii Mikail, di anni 63 24. Bellotti Ugo, di anni 77 25. Colturi Laura Maria, di anni 75 26. Canclini Ercole, di anni 89 27. Dei Cas Antonio, di anni 88 28. Bracchi Carla, di anni 79 29. Confortola Marco, di anni 55 30. Pedrana Giovanna, di anni 67 31. Ljubic Darinka (Beba), di anni 71 32. Bonetti Giacinto, di anni 83 33. Theiner Irma Maria, di anni 70 34. Giacomelli Luigi, di anni 83 35. Rodigari Giuseppina, di anni 66 36. Cantoni Renzo, di anni 93 37. Colturi Stefano, di anni 57 38. Corradini Pierluigi, di anni 77 | <ul style="list-style-type: none"> 39. Brillo Leonardo, di anni 88 40. Colturi Adriana, di anni 80 41. Dei Cas Maria Cristina, di anni 52 42. Baccaglioni Fiorenza, di anni 93 43. Colturi Marino, di anni 81 44. Cantoni Valeria, di anni 71 45. Alessi Jolanda, di anni 83 46. Compagnoni Cesarina, di anni 91 47. Antonioli Liliana, di anni 84 48. De Monti Sergio, di anni 84 49. Binda Maria Carla, di anni 80 50. Rainolter Alfio, di anni 76 51. Ferrari Giulio, di anni 71 52. Alberti Angelina, di anni 91 53. Cantoni Ezio, di anni 82 54. Bedini Enrico, di anni 61 55. Rini Giuseppina, di anni 103 56. Carapella Luigi, di anni 84 |
|--|--|

don Fabio Fornera - Arciprete

0342 910173 - 328 2272651

don David Del Curto - Canonico

347 3309221

don Ottorino Martinelli - Collaboratore

339 5045500

*Alcuni volontari sono disponibili
il mercoledì dalle 9.00 alle 10.00*

*presso la Segreteria Parrocchiale
per informazioni, richiesta Sante Messe,
richiesta/ritiro certificati, prenotazioni.*

don Marco Bormolini - Casa di riposo

“Villa il Sorriso”: 338 9360773

Suore della Carità - Scuola Materna

0342 901345

Centro di Ascolto Caritas

(al lunedì ore 16.00 - 18.00)

0342 904039 - 375 55094447
sempre dalle 10.00 alle 18.00

**www.parrocchiadibormio.it
parrocchia.bormio@gmail.com**

Ss. MESSE *(fino a giugno)*

festive

NELLA VIGILIA:

ore 18.00 in Collegiata

NELLA FESTA:

ore 9.00, 10.30, 16.30, 18.00
in Collegiata
ore 10.00 a S. Lucia

feriali

Tutti i giorni

ore **8.30** e **18.00** in Collegiata
(Martedì ore 18.00
al S. Crocifisso di Combo)
Mercoledì ore 17.00
a Santa Lucia

Confessioni

Sabato dalle 16.30 alle 17.45

Primo venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Periodicamente si svolgono
celebrazioni penitenziali
per tutta la comunità.

Colloquio spirituale su richiesta

Adorazione Eucaristica

Primo venerdì del mese

- dalle 16.00 alle 18.00:

Adorazione personale e confessioni
- ore 20.30: **Adorazione comunitaria**

Visita ad Ammalati e Anziani

Su richiesta attraverso i ministri e i
sacerdoti circa una volta al mese.

Preghiera per le vocazioni

Il terzo sabato del mese, col Vicariato:
ore 8.00 Rosario, ore 8.30 S. Messa

Battesimi

Si celebrano circa una domenica al
mese. I genitori si accordino con
l'Arciprete qualche mese prima
per gli incontri di preparazione.

Matrimoni

È necessario presentarsi al par-
roco di uno dei due nubendi un
anno prima per concordare la pre-
parazione.

Si rammenta la norma diocesana
per cui il luogo della celebrazio-
ne deve essere nella parrocchia di
uno dei due o dove andranno ad
abitare; a ottobre è bene prendere
contatto con il parroco, per iscri-
versi all'itinerario di preparazione
vicariale: un aiuto per chi intende
celebrare il Sacramento.



Bormio (SO) - via Stelvio, 8 - graficasolares@gmail.com - coopsolares.it

